Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Camere Penali Italiane**			
25	Giornale di Sicilia	13/02/2008	*IN PROVINCIA - TERMINI, ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI*	2
4	Giornale di Sicilia	13/02/2008	*I PROFESSIONISTI REPLICANO A VENTURI: FACCIAMO LA NOSTRA PARTE CONTRO LA MAFIA (V.Sorci)*	3
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
7	il Gazzettino	13/02/2008	*"FINE PENA MAI".VIAGGIO TRA LE MACERIE DELLA GIUSTIZIA ITALIANA*	5
13	Il Sole 24 Ore Roma	13/02/2008	*CARCERI DI NUOVO PIENE, L'EFFETTO INDULTO E' SVANITO (A.Gagliardi)*	6
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
16	la Stampa	13/02/2008	*Int. a L.Lalli: "LA MIA VERITA' SULLA MORTE DI MEREDITH" (G.Ruotolo)*	7
Rubrica:	**Ordini professionali**			
3	Giornale di Sicilia	12/02/2008	*BERLUSCONI: ECCO IL PROGRAMMA PER L'ITALIA E APRE A <<LARGHE INTESE>> DOPO IL VOTO*	9
14	il Sole 24 Ore	13/02/2008	*TAGLI DALLE PROVINCE, PD TENTATO (M.Rogari)*	11
16	Il Sole 24 Ore Lombardia	13/02/2008	*ISCRIZIONI RECORD A MILANO AI SEMINARI PER L'ESAME DI STATO*	13
17	Il Sole 24 Ore Roma	13/02/2008	*PIU' CAUSE PER MATRIMONIALISTI/SE L'ACCORDO E' ARDUO ARRIVA IL MEDIATORE*	14
45	Italia Oggi	13/02/2008	*NEWS.*	15
8	Italia Oggi	13/02/2008	*SI VOTI PER CHI FARA' CRESCERE IL PAESE (R.Miliacca)*	16
Rubrica:	**Giustizia - cronaca**			
10	Avvenire	13/02/2008	*IL GIP FORLEO AL CSM RESPINGE ANCHE LE NUOVE ACCUSE: "MAI DETTO CHE LA PROCURA VOLESSE INSABBIARE LE*	18
22	Giorno/Resto/Nazione	13/02/2008	*IL GIP FORLEO AL CSM DOMANI LA DECISIONE SUL TRASFERIMENTO*	19
8	il Gazzettino	13/02/2008	*FORLEO:MAI PARLATO D'INSABBIAMENTI NELL'INCHIESTA ALLE SCALATE BANCARIE*	20
13	il Mattino	13/02/2008	*SCALATE BANCARIE LA FORLEO AL CSM*	21
7	Il Secolo XIX	13/02/2008	*IL GIP SI DIFENDE DAVANTI AL CSM*	22
10	l' Unita'	13/02/2008	*FORLEO: NESSUNA INTROMISSIONE SULLE "SCALATE"*	23

GIORNALE DI SICILIA

Data 13-02-2008
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

IN PROVINCIA

Termini, eletto il nuovo consiglio dell'ordine degli avvocati

TERMINI IMERESE. Affermazione delle associazioni forensi nel turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo consiglio dell'ordine degli avvocati di Termini. Dopo la prima tornata elettorale del 28 gennaio, nella quale erano stati eletti Liborio Sabatino, Carmelo Pace, Nicola Muffoletto, Elisa Braccioforte e Cinzia Di Vita, il ballottaggio ha definito il consiglio, con 15 rappresentanti: Giuseppe Muffoletto (voti 177), Luigi Spinosa (voti 165), Francesco Costantino (voti 158), Salvatore Chiaramonte (voti 157), Giuseppe Di Lisi (voti 155), Livio Fiorani (voti 128), Vittorio Raneri (voti 128), Cristina Aglieri Rinella (voti 125), Francesco Caratozzolo (voti 125) e Claudia Bonacqua (voti 123). «Non nascondiamo la nostra soddisfazione per il successo ottenuto con l'elezione di 6 rappresentanti», dice l'avvocato Salvatore Sansone *(nella foto)* presidente della Camera Penale di Termini, Cefalù e Madonie.

In corsa con un traguardo: non essere mai più diverso

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA

Data 13-02-2008
Pagina 4
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il leader confindustriale aveva accusato gli Ordini di non prendere posizione «in modo schietto»
Medici, ingegneri, architetti e avvocati: «Sanzioni fino alla radiazione per chi ha rapporti coi boss»

I professionisti replicano a Venturi: facciamo la nostra parte contro la mafia

PALERMO. (vis) Medici, avvocati, ingegneri e architetti non ci stanno. La lotta alla mafia, dicono in coro i presidenti degli ordini professionali, si fa anche nel silenzio, con gli strumenti previsti dalla legge, lavorando quotidianamente senza clamore.

Le parole del presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia, insomma, le rispediscono al mittente. «In Sicilia il problema è la mafia, che c'è e va combattuta - ha detto Marco Venturi l'altro ieri - ma mancano voci importanti che dovrebbero prendere posizione in modo schietto, come gli ordini professionali». Una posizione «tiepida» nella quale i professionisti non si riconoscono. «Noi la guerra alla mafia la facciamo giorno per giorno ma senza slogan e senza scendere in piazza - dice Toti Amato, presidente della federazione siciliana degli ordini dei medici e al vertice di quello palermitano - il nostro è un organismo ausiliario dello Stato e abbiamo degli obblighi istituzionali. Ogni ordine avvia un procedimento disciplinare nei confronti di un iscritto quando viene a conoscenza di un fatto che lo riguarda. Quando scatta la carcerazione il medico viene sospeso. Per reati di mafia, con la sentenza passata in giudicato, l'ordine - aggiunge Amato - ha sempre adottato il provvedimento della radiazione, il più pesante, pur non essendo obbligato. Significa che quel medico non può più esercitare la professione. Se un imprenditore viene cacciato fuori da Confindustria, invece, può continuare la sua attività». Tra i medici radiati per fatti di mafia dal 1995 al 2007, Andrea Vassallo, Antonio Cinà, Salvatore Aragona e Giuseppe Guttadauro.

Sulla stessa linea i commenti dei vertici di ingegneri e architetti. «Se ci sono tutti gli elementi che confermano che un ingegnere ha avuto contatti con fenomeni mafiosi lo denunciamo - sottolinea il presidente della Consulta regionale degli ordini degli ingegneri, Gaetano Fede - e se un collega viene arrestato lo sospendiamo per tutto il periodo della carcerazione». Un caso viene subito in mente: Michele Aiello, ingegnere e imprenditore della sanità, fresco di condanna in primo grado per mafia. Il presidente dell'ordine degli ingegneri di Palermo è lapidario: «Se la condanna dovesse diventare definitiva - annuncia Alessandro Calì - cancelleremo l'ingegnere Aiello dall'albo». E Fede ricorda che di recente il consiglio della Consulta si è riunito a piazza S. Francesco a Palermo per dare solidarietà all'imprenditore Vincenzo Conticello. «Adottiamo i procedimenti disciplinari - spiega Rino La Mendola, a capo degli architetti siciliani - quando l'autorità giudiziaria accerta che un collega abbia compiuto atti criminosi. Con l'arresto scatta la sospensione. Non possiamo sostituirci alla magistratura ma di certo se dovesse esserci un caso di sentenza definitiva per mafia la radiazione sarebbe automatica». Enrico Sanseverino, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, risponde così: «Il presidente della Camera penale e io siamo stati nominati sostituti processuali dell'avvocato Stefano Giordano, difensore di parte civile della famiglia Conticello e vittima di alcuni atti intimidatori, nel processo per le estorsioni alla Focacceria San Francesco di Palermo. Mi pare un segnale forte. Inoltre - aggiunge - la giurisprudenza del consiglio dell'ordine si è pronunciata con la sospensione nel caso di avvocati imputati di associazione mafiosa, anche se a piede libero. Un provvedimento facoltativo, obbligatorio solo quando scatta l'arresto».

Venturi si era espresso anche sulle Camere di Commercio definendole enti spesso «ridotti solo al rango di posti di sottogoverno e di stipendifici». Interviene il presidente di Unioncamere Sicilia: «Le Camere di Commercio - dice Giuseppe Pace - sono fortemente presenti nel territorio e costituiscono un chiaro presidio propulsivo per l'economia, incidendo sulla soluzione dei problemi, fornendo anche gli strumenti per la diffusione della legalità».

VICKY SORCI

I professionisti replicano a Venturi: facciamo la nostra parte contro la mafia

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

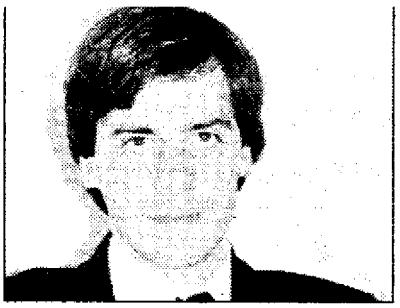
www.ecostampa.it

Il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato: «Contro la mafia ma senza andare in piazza»

Gaetano Fede, Ordine degli ingegneri: «Denunciamo i colleghi che hanno contatti con i mafiosi»

Rino La Mendola, Ordine degli architetti: «Radiazione per chi ha una sentenza definitiva per mafia»

Enrico Sanseverino, Ordine degli avvocati di Palermo: «I legali imputati per mafia possono essere sospesi»



Marco Venturi

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 13-02-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

«Fine pena mai», viaggio tra le macerie della giustizia italiana

Luigi Ferrarella racconta l'irragionevole durata dei processi, i 5 milioni di fascicoli penali e gli 876 giorni per una sentenza civile

Immaginate che nell'androne di un palazzo venga trovata una donna morente di nome Giustizia, colpita da numerose coltellate. E che ad ogni piano del condominio abitino un inserviente di Tribunale e un poliziotto, un cittadino qualunque e un pregiudicato, un cancelliere e un Pm, un giudice e un avvocato, un deputato e un senatore. Immaginate che un investigatore debba scoprire l'autore di tanto scempio, entri in ogni appartamento, rovisti quelle case, ne scopra i segreti e le miserie, cercando le prove di una colpevolezza. Alla fine si dovrà arrendere. Tutti sono legati da un vincolo di corresponsabilità, perchè ciascuno ha inferto almeno un colpo alla *Giustizia, riducendola in quello* stato. Come in un giallo di Agatha Christie, tutti concorrono equamente all'agonia, anche se si dicono innocenti.

"Fine pena mai", graffiante e documentata ricerca del giornalista Luigi Ferrarella, inviato e giudiziarista del "Corriere della sera", racconta tutto questo. Edito da "Il Saggiatore", è un viaggio tra le macerie della giustizia italiana, una divina commedia nei gironi della Legge, una ricognizione dalle cifre raccapriccianti, la prova di un disastro irreversibile.

L'irragionevole durata della giustizia è un attentato allo stato di diritto in Italia, con 5 milioni di fascicoli penali in continua crescita, *una media di 876 giorni per una* sentenza di primo grado in civile e altri 1.300 giorni per l'appello. La prescrizione è un'arma di distruzione di massa, che da garanzia per l'imputato è diventata la scorciatoia più facile verso l'impunità, una tomba che ingoia fino al 10 per cento dei processi. «Si sposa l'irragionevole idea di rimediare all'eccessiva lentezza dei processi - dimostra Ferrarella - soprimendone una buona parte, anzichè eliminarne le cause strutturali della durata. Il legislatore ha allestito un meccanismo che colpisce l'innocente e favorisce il colpevole, un'imboscata ai già poco tutelati diritti della parte debole». Ossia, la vittima.

Non è un libro ruffiano, non sposa a priori una tesi, cercando di addossare le colpe solo ai giudici così poco popolari, ai Pm così poco amati, agli avvocati capaci di sfruttare ogni codicillo. Divide equamente le responsabilità. Chi dei palazzacci conosce gli angoli più riposti, sa che lo sfascio è una polifonia aberrante, non l'interpretazione folle di un solista.

È un libro forte. Che denuncia il sistema delle notifiche, un'insuperabile viscosità burocratica. Oppure i tagli a organici e risorse, decisi senza una logica. O ancora le diversità di una giustizia che a Venezia paga 100 mila euro in meno rispetto che a Roma un'invalidità del 50 per cento da infortunio professionale, la perdita di due mani di un operaio. È la denuncia dell'edilizia giudiziaria dei tribunali senza sedi e delle sedi senza tribunali. È il calcolo del miliardo e 350 milioni di euro speso in sei anni per intercettare e spiare. Sono i 70 milioni di euro spesi ogni anno per garantire 84 mila gratuiti patrocini non solo ai poveracci, ma anche ai delinquenti. Tutto ciò mentre non si riescono a recuperare i tesori della mafia e si incassa solo il 5 per cento di ammende o spese.

I magistrati? Ce n'è anche per loro in una galleria a volte corporativa di alti stipendi, sanzioni disciplinari irrisorie, patologie "correntizie", ma anche carenze di organico e di strumenti di lavoro. I politici? È fin troppo facile dar loro addosso la croce per un caos legislativo senza eguali, norme fatte e disfatte, bulimia di codici e pandette. «L'anomalia italiana è il risultato di una sfilza di riforme frettolose, abborracciate e velleitarie perchè concepite senza valutarne seriamente effetti, problemi interpretativi e compatibilità con le risorse disponibili» conclude amaramente Ferrarella.

Giuseppe Pietrobelli

La prescrizione è arma di distruzione di massa scorciatoia per l'impunità

Il legislatore ha allestito un meccanismo che favorisce i colpevoli

Pedofilia: manette al docente di ritorno da Bangkok

Supermarket della droga sul bus per la discoteca

«Fine pena mai», viaggio tra le macerie della giustizia italiana

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE ROMA

Data 13-02-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sicurezza. Capienza regolamentare ormai superata in quasi tutti gli istituti

Carceri di nuovo piene, l'effetto indulto è svanito

Latina a rischio: presenze oltre la soglia definita «tollerabile»

Andrea Gagliardi

È passato un anno e mezzo, ma l'effetto "sfollacarceri" dell'indulto è un ricordo lontano. Secondo il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria i detenuti nei 14 istituti di pena laziali erano 4.908 all'inizio di febbraio 2008. Un dato ben al di sopra della capienza regolamentare complessiva (4.604), anche se lontano da quella massima tollerabile (6.578). I nuovi ingressi nel secondo semestre 2007 sono stati ben 4.414, di cui oltre la metà (2.410) cittadini stranieri.

Tranne poche eccezioni (Civitavecchia, Paliano, la casa di reclusione di Rebibbia) la capienza ammessa sulla carta è superata quasi ovunque, con picchi a Velletri (358 rispetto al limite di 197), al nuovo carcere di Viterbo (562 in cella, ma non dovrebbero essere più di 433) e a Latina dove è addirittura superata la soglia più alta (149 persone invece delle 137 massime previste), tanto che il direttore Claudio Piccari sollecita «un carcere nuovo con una capienza di almeno 500 unità».

«Ormai lo spauracchio quasi ovunque è la capienza tollerabile - ammette Angelo Zaccagnino, provveditore regionale del Lazio dell'amministrazione penitenziaria - il carico maggiore riguarda la capitale e in particolare Regina Coeli, dove convergono gli arrestati di Roma e provincia, ma rimediamo con spostamenti negli istituti periferici». Resta un problema di numeri. «Nel Lazio il ritmo di crescita è tale - dice Giovanni Battista De Blasis, segretario generale aggiunto del Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria) - che rischiamo di raggiungere i numeri pre-indulto entro l'anno». Tanto più che 864 (591 italiani e 273 stranieri) degli oltre 2mila beneficiari dell'indulto in Lazio è rientrato in cella.

La prospettiva di un rapido ritorno all'emergenza è condivisa, da Gianfranco Spadaccia, garante dei detenuti del comune di Roma. Nella capitale, prima dell'indulto le presenze a Regina Coeli e Rebibbia erano in totale 3.360 (a fronte di una capienza globale di 2900). Ad agosto 2006 erano scese a 2.221. All'inizio di febbraio 2008 i detenuti sono saliti a 2.756. La maggior parte finisce in cella per rapina e furto, oltre che per violazione della legge sugli stupefacenti. «Sono consumatori e piccoli spacciatori che non dovrebbero stare in galera - dice Spadaccia -. Servono modifiche legislative. Ed è auspicabile un ricorso maggiore alle misure alternative». I magistrati di sorveglianza però sono rigidi. A fine 2007 nelle carceri laziali si trovavano 1.874 condannati, mentre 298 persone erano in affidamento ai servizi sociali, 73 in semilibertà e 63 in detenzione domiciliare.

Il congestionamento è dovuto dalla massa di detenuti in attesa di giudizio: sempre alla fine dello scorso anno erano 2.836, su un totale di 4.714. «In carcere entrano troppe persone, spesso per pochi giorni o mesi - continua Zaccagnino -. A legislazione vigente le misure alternative andrebbero accompagnate anche da un minore ricorso alla custodia cautelare. Tanto più che è prevista per ora solo la costruzione di un nuovo carcere a Rieti».

Un altro dato fa scalpore. Il 44% della popolazione carceraria è straniera. Il primato è dei romeni. All'inizio di febbraio erano 653 (con un picco di 232 a Regina Coeli), seguiti dai marocchini (190). «Per ridurre il numero di stranieri in carcere serve una riforma della Bossi-Fini», dice il garante per i detenuti nel Lazio Angiolo Marroni, che denuncia l'aumento di casi di tubercolosi ed epatite nei penitenziari della regione e chiede la chiusura di Regina Coeli: «È una struttura fatiscente e sovraffollata. Ne serve un'altra più moderna altrove». Ma il direttore del carcere, Mauro Mariani, replica: «Dal 2001 sono state rifatte il 60-70% delle sezioni detentive. E l'edificio ha il vantaggio di essere in centro, vicino agli uffici giudiziari».

I numeri dell'affollamento

Popolazione detenuta presente negli istituti del Lazio al 5 febbraio 2008

Istituti del Lazio	Presenze				Capienza	
	Uomini	Donne	Totale	di cui: Stranieri*	Regolamentare	Tollerabile
Cassino	214	0	214	109	154	259
Civitavecchia	34	0	34	1	105	120
Civitavecchia Nuovo Complesso	337	31	368	210	340	620
Frosinone	385	0	385	171	322	566
Latina	114	35	149	50	86	137
Paliano	36	2	38	10	61	79
Rieti "Santa Scolastica"	44	0	44	20	37	48
Roma "Rebibbia Nuovo Complesso"	1.221	0	1.221	435	1.194	1.501
Roma "Regina Coeli"	976	0	976	575	907	1.004
Roma "Rebibbia" Femminile	0	319	319	174	296	461
Roma "Rebibbia"	215	0	215	32	436	617
Roma "Rebibbia 3^ Casa circondariale"	25	0	25	1	36	36
Velletri	358	0	358	135	197	377
Viterbo Nuovo Complesso	562	0	562	234	433	753
Totale	**4.521**	**387**	**4.908**	**2.157**	**4.604**	**6.578**

* I dati sugli stranieri sono riferiti al 3 febbraio 2008 Fonte: Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 13-02-2008
Pagina 16
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

"La mia verità sulla morte di Meredith"

Oggi la perizia del medico legale "Non c'è stato strangolamento"

Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Luca Lalli anatomopatologo

Irritato perché vittima di una reprimenda del pm Giuliano Mignini, il dottor Luca Lalli, il medico legale che ha eseguito l'autopsia sul corpo di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa la notte del primo novembre scorso, stamani depositerà la sua relazione conclusiva al proprio al pm Mignini, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di via della Pergola 7, che ha portato all'arresto di Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Guede. Lalli doveva rispondere ai quesiti posti dal pm in attesa che anche i periti nominati dal gip Claudia Matteini e dai consulenti delle difese consegnino i loro risultati, spiega in questa che lui definisce una «chiacchierata» e che noi sintetizziamo, per chiarezza dei lettori, in una intervista, quali sono le sue conclusioni.

Dottor Lalli, Meredith poteva essere salvata?

«Non ne parlo nella mia relazione conclusiva perché non è stato un quesito che mi è stato rivolto».

Quali sono state allora le domande a cui ha dovuto rispondere?

«Epoca, causa e mezzi della morte».

Come è morta Meredith?

«Gli ulteriori approfondimenti non hanno cambiato sostanzialmente il quadro emerso nelle prime ore. Il dato biologico non mi consente di acclarare la presenza di una violenza sessuale».

Meredith, secondo l'accusa, fu violentata prima di essere ammazzata.

«Non ci sono state lesioni che possano confermare la violenza sessuale. Sulla ragazza ci sono solo ecchimosi compatibili con un rapporto sessuale».

Quando si sarebbe consumato questo rapporto? Quella maledetta sera?

«Non posso dirlo, non lo so. Forse alcune ore prima, addirittura il giorno prima dell'omicidio».

Come si conciliano queste sue affermazioni con i risultati della Polizia Scientifica che hanno documentato la presenza di un cromosoma y di Rudy Guede nella vagina di Meredith?

«Ogni cellula di un uomo ha un cromosoma y. La presenza di questo cromosoma nella vagina della vittima esclude che si tratti di sperma».

Ma l'assenza di quel dato biologico a cui fa riferimento, non cancella l'ipotesi, avanzata dalla accusa, di violenza sessuale.

«Forse mi sono espresso male quando ho parlato, a proposito di questa ipotesi, di "invenzione investigativa". Non intendevo dire che gli investigatori si sono inventati la violenza sessuale. E' un dato, ripeto, che non emerge dal punto di vista biologico e, dunque, è un dato investigativo per il quale non tocca a me, medico legale, trovare conferma».

Nella sua perizia approfondisce l'ora presunta della morte. Che in questi mesi è oscillata....

«Non ho modificato nulla rispetto alla mia prima relazione. Scrissi allora che l'ora presunta della morte si dovesse individuare intorno alle 23, con un range di un'ora, dunque tra le 22 e le 24. Oggi, non posso affermare con certezza quell'orario per il semplice fatto che l'ora è legata all'ultimo pasto della vittima. Siccome adesso l'orario dell'ultima cena non è più un dato certo, all'inizio si disse che Meredith cenò intorno alle 20,30-21...».

Ma le amiche di Meredith hanno testimoniato che mangiarono una pizza e poi un tiramisù intorno alle 18-18,30..

«Dal punto di vista investigativo non ho questa certezza nel senso che prima mi avevano dato come orario sicuro le 20,30-21. Adesso dovrebbe cambiare l'ora della cena e io mi limito a dare come orario

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

certo quello di due, tre ore dopo l'ultimo pasto. Mi fermo qui».

Dottor Lalli, nella sua prima relazione lei ipotizzò una lenta agonia della vittima...

«Non è vero. Non mi sono mai sbilanciato sulla ipotesi che la ragazza avesse subito una lenta agonia, e non ho mai parlato di tempo della morte».

Ma come è morta, allora, Meredith?

«Per una componente sicuramente emorragica».

Lei stesso ha ipotizzato che la vittima, prima di morire, avrebbe inalato il suo stesso sangue aggiungendo un elemento di soffocamento.

«La morte è stata provocata dalla ferita al collo che ha attinto un vaso arterioso».

La presenza della frattura dell'osso ioide ha fatto ipotizzare un tentativo di soffocamento precedente all'accoltellamento.

«Quella frattura, a mio giudizio, è un elemento collaterale».

Precedente all'accoltellamento?

«Non si può dire».

Nella sua prima relazione, a pochi giorni dalla morte della studentessa, lei ha accennato alla compatibilità dell'arma del delitto con quel coltello che Raffaele portava sempre con sé, e che non è quello sequestrato a casa sua con le tracce di Meredith e Amanda...

«Il coltello non l'ho mai visto. A questa domanda specifica dovranno rispondere i periti del giudice per le indagini preliminari».

Allora, qual è il "mezzo" con il quale è stata colpita la ragazza?

«Un'arma da punta e taglio».

LA VIOLENZA SESSUALE

«Un'ipotesi investigativa a cui non ho trovato alcun riscontro»

L'ARMA DEL DELITTO

«Non ho mai visto il coltello di Raffaele, i periti del pm stabiliranno se ha ucciso»

I punti fermi del delitto di Perugia

LE CAUSE DELLA MORTE
Non soffocamento ma emorragia

L'ARMA DEL DELITTO
Un coltello

L'ORA DEL DELITTO
Impossibile da determinare: 2 o 3 ore dopo l'ultimo pasto

LA VIOLENZA SESSUALE
E' esclusa: probabile un rapporto sessuale il giorno prima

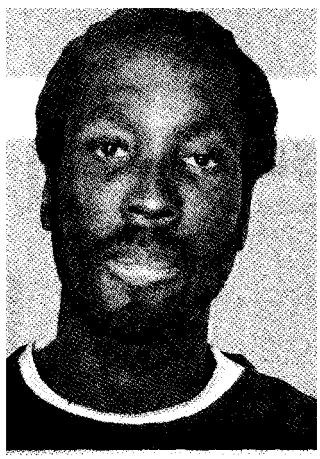
L'AGONIA
Non è da escludere, ma non si può affermare con certezza

LE CERTEZZE INVESTIGATIVE DELLA SCIENTIFICA

Raffaele Sollecito
Sua l'impronta di una Nike impressa nel sangue nella stanza da letto accanto al corpo di Meredith. Tracce di Dna sul reggiseno strappato alla ragazza

Amanda Knox
Tracce del suo Dna e di quello di Meredith su un coltello sequestrato a casa di Raffaele. Tracce miste di sangue suo e della coinquilina nel bagno

Rudy Guede
Suo il cromosoma Y trovato nella vagina della vittima. Tracce di sangue sulla borsetta della ragazza



Partners - LA STAMPA

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA

Data 12-02-2008
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

VERSO LE ELEZIONI. Il Cavaliere e le promesse agli elettori: per ogni punto un testo di legge da sottoscrivere con gli alleati prima di andare alle urne. Pressing su Casini: basta giochetti, scelga. Il «no» di Storace

Berlusconi: ecco il programma per l'Italia E apre a «larghe intese» dopo il voto

ROMA. Il Pdl presenterà «un programma costituito da punti chiari e concretissimi. Ad ogni punto corrisponderà un testo di legge che presenteremo e sottoscriveremo insieme agli alleati prima delle elezioni». Così Silvio Berlusconi spiega, al settimanale «Tempi», come intende garantire che tutti gli alleati non si sottraggano agli impegni presi con gli elettori. Il Cavaliere inoltre incalza l'Udc a cui manda a dire «basta giochetti, scelga se entrare nel Pdl». Quindi conferma la sua volontà di dialogo con l'opposizione e la disponibilità a trovare larghe intese, dopo il voto, su riforme e cariche istituzionali, anche se, sottolinea, «voler imporre per decreto l'election day e obbligare gli italiani a votare insieme per le politiche e le amministrative mi sembra un pessimo inizio di dialogo».

Il programma del Pdl. Berlusconi attacca il governo Prodi per il «buco di 7 miliardi denunciato dal Sole 24Ore», e preannuncia abbassamento delle tasse, abolizione Ici, grandi opere. Il tutto all'insegna di sussidiarietà e federalismo fiscale. «La prima cosa da fare - dice - sarà quella di rimettere i soldi nelle tasche dei cittadini e delle famiglie per rilanciare i consumi e con questi l'economia e la creazione di nuovi posti di lavoro. Prodi ha svuotato le tasche dei contribuenti di ogni fascia sociale caricandoli di imposte. Noi dovremo usare la leva fiscale nel modo opposto. E aboliremo subito l'Ici sulla prima casa, come avevamo promesso nel 2006. Ripartiremo subito con le grandi infrastrutture e l'alta velocità».

Rilancio del Ponte sullo Stretto. Tra gli obiettivi del centrodestra, rilanciare «il Ponte sullo Stretto, i termovalorizzatori, i rigassificatori, e tutte le infrastrutture indispensabili in un Paese moderno, dove non sono più ammissibili fenomeni di malgoverno come quello che i cittadini della Campania hanno dovuto e devono subire nello smaltimento dell'immondizia».

L'ultimatum all'Udc. Silvio Berlusconi lancia un nuovo ultimatum all'Udc. «La scelta spetta a loro. Conoscono quanto noi il sistema elettorale in vigore. Come noi - aggiunge - fanno parte della famiglia europea del Ppe, così come anche l'Udeur, che potrebbe rientrare nello schieramento moderato, così che oggi tutti i partiti italiani che sono nel Ppe stiamo dalla stessa parte politica. La gente è stanca delle divisioni e dei giochetti politici di Palazzo. E le indicazioni unitarie che ci ha dato il nostro popolo negli ultimi due anni sono chiare, pressanti. Noi le rispetteremo - conclude Berlusconi - e andremo avanti su questa strada, senza tentennamenti».

Cesa: sì, niente giochetti. «Concordo pienamente con Berlusconi: è ora di finirla con i giochetti». Lo dichiara Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, replicando al leader azzurro. «L'Udc - prosegue Cesa - è disponibile ad una alleanza vincolante e programmatica con il centrodestra, nel rispetto della propria autonomia e identità. Ci dispiacerebbe se questa convergenza non si realizzasse, ma non sarà certo per colpa nostra».

Fini: dopo il voto partito unico. Il leader di An Gianfranco Fini confida «nella lungimiranza di Casini», perchè, spiega, quello del Pdl è un progetto ambizioso. «Non sarà solo un cartello elettorale, guai se lo fosse. È un progetto che nasce da un accordo politico e che troverà la sua consacrazione nel momento elettorale ma dovrà necessariamente svilupparsi dopo». «An dovrà discutere fin dalla direzione di sabato della nuova strategia. E se ci sarà il via libera nei primi mesi dell'autunno sarà indetto un congresso per sancire questa decisione e avviare la fase successiva che dovrà portare alla nascita di un vero e proprio partito».

Storace: Pdl lista cinica. Francesco Storace sembra avere detto no definitivamente a Berlusconi. Durante la trasmissione «Otto e mezzo» di Giuliano Ferrara, spiega che non farà parte del Partito delle libertà, «una lista cinica - dice - che punta al potere». Storace conferma che Daniela Santanchè sarà la candidata premier de La Destra, che correrà da sola alle prossime politiche. E dice anche di volersi candidare sindaco di Roma, mentre Teodoro Buontempo si candiderà alla Provincia.

Il leader Udc Pierferdinando Casini

Berlusconi: ecco il programma per l'Italia E apre a «larghe intese» dopo il voto

Malore di Napolitano, 2 minuti di brivido nel Paese

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Programma Pdl

1 Tolleranza zero con rom, clandestini e criminali.
2 Poliziotti di quartieri nelle città sopra i 15 mila abitanti
3 Abolizione Ici prima casa
4 Abolizione delle tasse sugli straordinari
5 Riduzione delle spese dello Stato
6 Agevolazioni a giovani e famiglie per acquisto prima casa
7 Rilancio grandi opere
8 Liberalizzazioni
9 Privatizzazione dei servizi pubblici locali

Le frasi del *Cavaliere*

Elettori

«Bisogna spiegare agli elettori che i voti al di fuori del bipolarismo rappresentato dalle due grandi colonne è pericoloso, sprecato e inutile. Ai cittadini dobbiamo spiegare che non devono sprecare il voto per formazioni che non possono garantire il governo del Paese».

Veltroni

«La sinistra, finalmente, inizia a capire qualche cosa. Ne prendo atto. Auguri! Il tentativo «di sfuggire all' abbraccio mortale della sinistra estrema è un fatto nuovo che però avviene «con molto, molto ritardo».

Fallimento

«L'Ulivo ha fallito, l'Unione ha fallito, la sinistra ha fallito. Si sono prese tutte le istituzioni e nonostante questo hanno fallito e scontentato tutti, famiglie, giovani, anziani, operai, professionisti e chiesa».

Italia

«La sinistra ha messo il Paese in ginocchio, rialzati Italia».

Tasse

«Bisogna rimboccarsi le maniche e rimettersi al lavoro. Per prima cosa bisogna ridurre la pressione fiscale».

Silvio Berlusconi preannuncia la riduzione delle tasse, l'abolizione Ici sulla prima casa, il rilancio del Ponte sullo Stretto

Il leader di An Gianfranco Fini: Il Pdl non è solo un cartello elettorale ma un progetto ambizioso che dovrà portare al partito unico

La Destra non rinuncia al suo simbolo e Storace dice no al Pdl: è una «lista cinica» Daniela Santanchè sarà candidata premier

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-02-2008
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Partito democratico. Sabato gli obiettivi: si punta su costi della politica e Pa - Micro-Comuni da fondere

Tagli alle Province, Pd tentato

Parlamentari ridotti, meno aziende pubbliche, basta uffici doppione

Marco Rogari
ROMA

Dieci o dodici obiettivi facilmente "leggibili". Con la chiara indicazione dei provvedimenti da adottare, delle risorse necessarie per alimentarli e delle coperture finanziarie. Già da diversi giorni è una certezza l'accountability del programma del partito democratico che sarà presentato sabato a Roma nell'ambito della riunione dell'assemblea costituente. Un menù leggero che spazierà dal Fisco al Welfare passando per le donne e i giovani e i «co.co.co.», ai quali potrebbe essere garantito un salario minimo con un meccanismo di defiscalizzazione graduale (ma non è ancora certo). E che punterà anche su due interventi considerati strategici nel Pd: macchina burocratica più leggera e riduzione dei costi della politica. Tradotto in parole più semplici: meno uffici, meno strutture periferiche, meno aziende pubbliche, meno parlamentari. E meno Comuni di piccolissime dimensioni, che dovrebbero essere raggruppati in amministrazioni più grandi.

In discussione c'è anche la soppressione delle Province. Ma per realizzare questa idea potrebbe essere proposto un percorso a media-lunga scadenza. La fusione dei piccoli Comuni è invece considerata quasi certa. In ogni caso il plan che sta definendo il responsabile del programma Enrico Morando dovrebbe prevedere un doppio percorso per agire su burocrazia e costi della politica: provvedimenti ordinari e riforme costituzionali. In quest'ultimo caso la strada porta alla riduzione dei parlamentari e forse anche alla rivisitazione della "mission" di alcuni organi come il Cnel per ridurne i costi.

Alla questione-pubblica il Pd è intenzionato a prestare molta attenzione. Il partito di Veltroni punta a recuperare una parte del piano-Nicolais, rimasto al palo per la crisi del Governo Prodi, da amalgamare con nuove misure. Il perno dell'intervento sarà l'eliminazione nei ministeri e negli locali dei cosiddetti "uffici doppione". Dovrebbero essere "potate" le strutture periferiche. E dovrebbero essere ridotte le aziende pubbliche, anche per effetto di una nuova ondata di liberalizzazioni. La presenza statale, nelle intenzioni del Pd, dovrebbe sensibilmente ridursi soprattutto nei settori dell'innovazione e della ricerca, ai quali saranno destinate cospicue risorse. E che, insieme a quello della sicurezza, dovrebbero essere destinatari di nuove assunzioni: circa 10-15mila unità giovani (over 35) e ad elevata professionalità.

L'esercito del pubblico impiego non dovrebbe comunque ulteriormente ingrossarsi: anzi dovrebbe esserne favorita la riduzione agevolando l'uscita del personale sulla soglia dell'età pensionabile. Per il Pd va poi rimodellato il contratto del pubblico impiego, vincolando i premi alla produttività e prevedendo sanzioni certe per i fannulloni. Il programma di Veltroni dovrebbe anche fare riferimento alla necessità di favorire il processi di semplificazione, per ridurre gli oneri burocratici sulle imprese, e di delegificazione per disboscare la giungla legislativa dalle leggi più datate.

Intanto nascono i primi 59 forum tematici del Pd, che saranno aperti a tutti i cittadini intenzionati a dire la loro su specific temi. A tenere a battesimo l'iniziativa è il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini: per partecipare al forum - ha ricordato - basterà cliccare sul sito www.partitodemocratico.it. Variegata la presenza delle personalità delle società civile (dagli economisti agli imprenditori) chiamate a presiedere i 59 forum: Don Antonio Mazzi, Pasquale Pistorio, Ivanhoe Lobello, Evelina Christillin, Pietro Ichino, Andrea Olivero, Salvatore Veca, Sabina Ratti, Valerio Onida, Tano Grasso e Marina Salomon sono solo alcuni nomi.

Ancora da sciogliere il nodo delle possibili alleanze: resta in campo l'accordo programmatico con l'Idv di Di Pietro. Ma sono molti i dubbi tra i big del Pd, che temono di vedere annacquata la scelta autonoma. Deciderà Veltroni: oggi l'incontro forse risolutivo con Di Pietro.

CHI PAGA?
Per ogni progetto strategico sarà indicata la copertura
Salario minimo per i co.co.co
Resta il nodo delle alleanze: verso il no all'Idv di Di Pietro

Tagli alle Province, Pd tentato

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

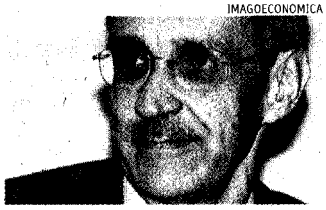
www.ecostampa.it

ONLINE 59 FORUM TEMATICI

Dall'ambiente all'innovazione

www.partitodemocratico.it
I forum del sito del Pd sono presieduti da personalità che non necessariamente hanno aderito al partito, con l'obiettivo di creare «luoghi aperti di discussione». I 59 forum affrontano temi molto diversi: clima, lavoro, economia, finanza pubblica, casa, giovani al Sud, innovazione, classi dirigenti, immigrazione, Usa, Mediterraneo etc. Tra i presidenti Don Antonio Mazzi, Federico Oliva, Salvatore Veca, Lucio Caracciolo, Evelina Christillin, Marina Salomon, Sergio Chiamparino e Valerio Onida

IMAGOECONOMICA

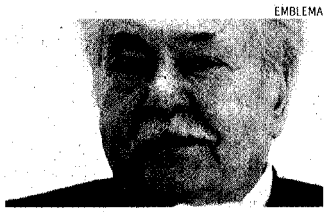


Pietro Ichino

Focus internazionale sul lavoro

Il giuslavorista Pietro Ichino coordinerà uno dei forum sul mondo del welfare. A quello sulla dimensione internazionale del lavoro, si affiancano i forum su "famiglie, cura, politiche sociali" e "patto generazionale e sistema previdenziale"

EMBLEMA



Pasquale Pistorio

Capitale umano

Vicepresidente di Confindustria ed ex presidente di Telecom Italia, Pistorio si occuperà del forum sul capitale umano guardando ai riflessi di questo tema nell'economia globale, di cui è stato un protagonista alla guida di StMicroelectronics

EMBLEMA

Sabina Ratti

Welfare e sostenibilità d'impresa

Capo dell'Unità sostenibile di Eni e moglie dell'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, Sabina Ratti presiederà il dibattito su un tema "a metà strada" tra sicurezza sociale, sviluppo imprenditoriale, corporate responsability.

IMAGOECONOMICA

Tano Grasso

Cultura della legalità

All'ex commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, oggi presidente della Federazione anti-racket italiana è stato assegnato il compito di coordinare il forum sul concetto di legalità: nella società civile e nel fare impresa

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE LOMBARDIA

Data 13-02-2008
Pagina 16
Foglio 1

www.ecostampa.it

Commercialisti. I corsi per i praticanti

Iscrizioni record a Milano ai seminari per l'esame di Stato

Francesca Milano
MILANO

Milano fa il tutto esaurito per il primo modulo del corso di preparazione al primo esame di Stato, che si svolgerà a maggio, per dottori commercialisti ed esperti contabili.

L'Ordine meneghino ha ricevuto 230 iscrizioni alla scuola di Alta formazione, che collabora con l'università Cattolica, la Bocconi e Milano-Bicocca. Sono ancora aperte, invece, le iscrizioni per altri tre moduli: da maggio a luglio si terrà il corso su "Crisi d'impresa e procedure concorsuali" (iscrizioni fino al 30 aprile); mentre da settembre a novembre le lezioni verteranno sulle "Operazioni di finanza straordinaria" (iscrizioni fino al 30 luglio). L'ultimo modulo, invece, riguarda la pianificazione, il controllo di gestione, il business plan e le valutazioni d'azienda. Con questo corso, al quale è ancora possibile iscriversi, l'Ordine di Milano ripropone l'e-learning, sistema che utilizza ormai da quattro anni.

IN CRESCITA
Gli Ordini hanno moltiplicato l'offerta formativa in vista del primo «test» dell'Albo unico

«L'e-learning – afferma il presidente dell'Ordine di Milano Luigi Martino – è utilissimo per chi non ha tempo di frequentare. Non sempre, infatti, si può dedicare tempo alla formazione perché si è presi dagli impegni di lavoro».

Ha preso il via il 9 febbraio, invece, il corso sul contenzioso e il fallimento organizzato dall'Ordine di Pavia e Voghera. Circa 200 ore di lezione divise tra lunedì, mercoledì e sabato fino a novembre, quando si svolgerà la seconda sessione del nuovo esame di Stato. Da quest'anno, infatti, con l'entrata in vigore dell'Albo unico cambia la prova di abilitazione professionale. I giovani che hanno conseguito la laurea specialistica (o la laurea con il vecchio ordinamento) e hanno concluso il tirocinio dovranno sostenere tre scritti, uno su materie aziendali, uno su materie giuridiche e una prova pratica più un colloquio orale, per poter accedere alla sezione "A" dell'Albo Unico. I laureati triennali, invece, avranno la qualifica di "esperto contabile" e saranno inseriti nella sezione "B". Anche per loro da quest'anno il nuovo esame prevede tre scritti (le cui materie spaziano dalla ragioneria al diritto) e un'orale.

Per i praticanti della Lombardia è possibile anche partecipare ai corsi organizzati dall'Ordine di Monza e Brianza: la scuola di formazione per i futuri commercialisti ed esperti contabili è biennale e prende il via a settembre, ma ci si può iscrivere anche ai singoli moduli durante l'anno. L'offerta 2008 prevede corsi su analisi di bilancio e Finanziaria, diritto fallimentare, Iva, operazioni straordinarie, tributi locali ed indiretti, diritto amministrativo, penale e del lavoro, accertamento e contenzioso tributario.

A Brescia, Bergamo e Varese, invece, i corsi sono iniziati lo scorso autunno: si tratta di vere e proprie scuole biennali che danno la possibilità ai praticanti di prepararsi all'esame di Stato.

Boom di sanzioni dagli ispettori

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE ROMA

Data 13-02-2008
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dura dai quattro ai sei mesi l'azione degli esperti in intese

Se l'accordo è arduo arriva il mediatore

Alessandra Tibollo

Quando dirsi addio si fa difficile, può intervenire il mediatore familiare. Una figura che ha trovato un riconoscimento anche nella legge 54/2006 sull'affidamento condiviso, che però si limita a indicare la possibilità che il giudice rinvii il provvedimento in modo che marito e moglie possano rivolgersi a un esperto che li aiuti a cercare un accordo, soprattutto per garantire «l'interesse morale e materiale dei figli».

Ma chi è questo esperto la legge non lo dice, anche se da almeno vent'anni esiste questa figura professionale, che normalmente ha seguito un percorso di studi psicologici, sociali o giuridici e ha conseguito successivamente una specializzazione in uno dei numerosi corsi che vengono offerti dalle strutture abilitate.

IL PROFILO
Si tratta di una figura professionale che ha seguito un percorso di studi in psicologia o sociologia e una specializzazione

I COSTI
Le spese arrivano fino a mille euro Gratuiti i servizi offerti nella capitale da Comune e Provincia

Ma per questa mancanza di regole si è verificato, accanto a questo mediatore "professionista", un proliferare di operatori non esperti e di quelle che Francesco Canevelli della Simef (Società italiana di mediazione familiare) definisce «mediazioni selvagge». Con il disorientamento delle coppie che devono scegliere fra una miriade di proposte e l'insoddisfazione di chi ha investito nella formazione in strutture specializzate e che si ritrova con un titolo non ufficiale. E con un rischio per il futuro. «Oggi – spiega Canevelli – chi frequenta uno dei nostri corsi non sa se domani il suo attestato verrà riconosciuto. Questo spiega anche il lieve calo degli iscritti ai nostri corsi riscontrato negli ultimi tempi».

Per tentare di risolvere la questione della "carriera" del mediatore familiare, l'Anamef, l'associazione che riunisce gli avvocati esperti in mediazione familiare, ha di recente presentato delle linee guida per una proposta di legge. La soluzione potrebbe essere quella di istituire degli elenchi, la cui tenuta spetterebbe ai Consigli dei rispettivi ordini professionali coinvolti.

In attesa di una normativa specifica, una bussola per i coniugi in cerca di un mediatore possono essere proprio le associazioni accreditate come la Simef, l'Anamef e l'Aimef (Associazione italiana mediatori familiari), che hanno fatto della selezione un punto cardine e che si sono dotate di un codice deontologico che deve essere rispettato da chi si iscrive nei loro elenchi. In alternativa, per chi vuole tentare una mediazione riconosciuta e a costo zero, ci sono i numerosi sportelli del Comune di Roma, dislocati nei vari municipi (II, III, VII, IX, X, XII, XVI, XX), ma anche il «Centro per la tutela delle relazioni familiari» della Provincia di Roma.

Generalmente nella capitale i processi di mediazione durano una decina di sedute (da 8 a 12 al massimo), che in termini di tempo significano dai quattro ai sei mesi. E se non si scelgono i servizi gratuiti delle strutture pubbliche, i costi dell'intero processo di mediazione vanno dalle 600 alle 1.000 euro. Una spesa che potrebbe essere ripagata dal successo dell'accordo raggiunto grazie al mediatore. Un accordo che, essendo preso dalle parti, secondo Canevelli, «ha più probabilità di essere rispettato dell'intervento del giudice che decide per la coppia».

Tutto dipende, però, dalla coppia stessa. «Fondamentale che le parti maturino la consapevolezza di intraprendere il percorso»; precisa Samantha De Stefano dell'Aimef. Benché, risponde Canevelli della Simef, «anche a Roma c'è una tendenza generalizzata da parte dei giudici a prescrivere il ricorso alla mediazione familiare».

Le tappe
La mediazione familiare si svolge in quattro fasi. La prima è la premediazione, durante la quale l'esperto deve capire se c'è una possibilità di accordo per la coppia, altrimenti la mediazione si può interrompere già in questa fase.

Il cuore della trattativa
Alla premediazione seguono l'accordo di mediazione, prima, e la negoziazione ragionata poi. In questo terzo stadio la coppia compila delle schede nelle quali si individuano i punti da decidere. Questo è il momento in cui si decidono le sorti del percorso e si pongono le basi per l'accordo.

La fase finale
Alla fine, si compila il cosiddetto memorandum d'intesa, ossia si mette per iscritto l'accordo delle parti, che in seguito verrà sottoposto al giudice per l'omologa.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

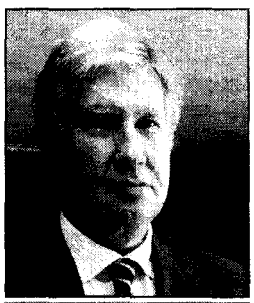
Data 13-02-2008
Pagina 45
Foglio 1

www.ecostampa.it

News

Confprof, sul web arriva il libero professionista

Taglia i nastri di partenza la rivista on-line Il Libero Professionista di Confpressioni, la confederazione guidata da Gaetano Stella che riunisce 16 associazioni professionali in rappresentanza di circa due milioni di liberi professionisti. La newsletter mette a disposizione dei visitatori articoli che vedono Confprofessioni in prima linea nella rappresentanza dei diritti dei professionisti. Il primo numero della rivista, oltre all'editoriale firmato dallo stesso Stella, ospita, tra l'altro, un focus sul nodo della rappresentanza dei professionisti e un sondaggio su chi sarà il nuovo presidente del consiglio. Info: www.confprofessioni.it



Gaetano Stella

Dal Pd il manifesto politico delle professioni

Nasce il manifesto politico delle professioni. Alla luce della caduta del governo e della conseguente interruzione dell'iter parlamentare della riforma delle professioni, infatti, si è svolta ieri una riunione del Coordinamento nazionale dell'associazione dei professionisti democratici. Dove il responsabile per le professioni del Partito democratico, Pierluigi Mantini, ha illustrato i punti saldi della riforma e delle politiche per il comparto. Tra questi: la riduzione degli ordini attraverso l'unificazione delle figure professionali simili, il riconoscimento delle associazioni delle professioni non regolamentate in possesso di statuti ed elementi costitutivi e organizzativi che garantiscano l'emersione di nuove skill professionali e l'autonomia delle Casse previdenziali e lo sviluppo del welfare professionale.

Assoprofessioni, oggi il primo direttivo 2008

Si svolgerà oggi la prima seduta del 2008 del consiglio direttivo di Assoprofessioni, confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate. Sotto la lente la riforma delle professioni, alla luce dell'imminente avvio della campagna elettorale per le politiche del prossimo aprile. «È inevitabile prendere atto dello stallo della riforma delle professioni con l'interruzione forzata delle attività parlamentari», hanno detto il presidente e il segretario generale, Giorgio Berloffa e Roberto Falcone, «ma in questa fase non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia. Eravamo a un passo dall'approvazione del provvedimento e su questo insisteremo durante la campagna elettorale. Il futuro legislatore, a qualunque schieramento apparterrà, dovrà essere consapevole dell'eredità lasciata dal suo predecessore e riprendere l'iter della riforma proprio dal punto in cui è stato interrotto».

Bep lex, il 20/2 focus sulla finanza di progetto

Lo studio legale Bonelli Erede Pappalardo fa il punto sulla finanza di progetto. Questo il tema del seminario dal titolo «La finanza di progetto tra il secondo correttivo appalti e il nuovo regolamento», che si terrà il prossimo 20 febbraio, dalle 9,30, presso la sede di Milano dello studio. Dove verranno approfonditi gli strumenti che possono coniugare investimenti finanziari e attività costruttiva per la realizzazione di opere pubbliche.

Piergrossi e associati punta la class action

Cosa bisogna sapere sulle class actions. Lo spiegherà lo studio legale Piergrossi Bianchini Eversheds nel corso del convegno che si terrà il prossimo 15 febbraio, dalle 9,30, presso la sede milanese della firm. Riccardo Buizza illustrerà infatti la relativa disciplina, l'ambito di applicazione, gli effetti e i profili di rischio e tutela.

Emergenza rifiuti a Napoli, professionisti in soccorso

Professionisti in soccorso dell'emergenza rifiuti. Il comitato centrale della Fnomceo (Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri) ha infatti presentato, presso la sede dell'ordine di Napoli, un documento di proposte operative sull'emergenza rifiuti in Campania. All'incontro sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco, il presidente e il vicepresidente dell'ordine dei medici di Napoli, Giuseppe Scalera e Gabriele Peperoni. Ma anche il Comitato unitario delle professioni (Cup) della provincia di Napoli affronterà il tema dell'emergenza rifiuti. Nel corso di un convegno, che si terrà il 20 febbraio a Napoli, dal titolo «Emergenza rifiuti. La crisi di un territorio, emergenza civile, ambientale, sanitaria e sociale».

Mario Valdo

Servizi, debutta la carta Adepp

Convenzioni ad hoc per risparmiare fino a 3 mila € l'anno

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 13-02-2008
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il segretario generale della Cna promuove l'iniziativa di IO: ma è sbagliato tornare alle urne così

Si voti per chi farà crescere il Paese

Sangalli, io scelgo Bersani, la Bonino e Giuseppe Vegas

Pagina a cura
DI ROBERTO MILIACCA

Un parlamentare va valutato per la qualità del suo lavoro e non per la quantità di tempo che passa in parlamento. «Non credo sia quello della presenza in aula, cioè quante volte timbri il cartellino in parlamento, il criterio per giudicare un politico», dice a *ItaliaOggi* il segretario generale della Cna, **Gian Carlo Sangalli**, commentando la nostra iniziativa «I 100 Panda da salvare e da ricatapultare in Parlamento». «Un politico va giudicato per la qualità del lavoro che fa, per le iniziative legislative che porta avanti, ma anche per la capacità di assumersi le proprie responsabilità e di confrontarsi con il paese, anche senza dover strare necessariamente sempre in Parlamento».

Domanda. Quindi, se dovesse stilare un ipotetico decalogo del buon candidato da presentare alle elezioni per le segreterie dei partiti, questo della maggiore o minore presenza in aula non sarebbe fondamentale?

Risposta. No, il problema non è quello di timbrare più o meno volte un cartellino, nè quello del profilo personale che dovrebbe avere un politico, quanto la coerenza tra questo e le istanze sociali che porterà in parlamento. La classe politica, insomma, dovrebbe essere capace di tirare fuori una classe dirigente nuova, ma questa legge elettorale non glielo consente.

D. Si va a votare troppo presto?

R. E' un dato di fatto: la riforma della legge elettorale non si è potuta fare e si tornerà a votare come prima, senza che si possa sapere chi è che si deve eleggere. Le categorie economiche avevano chiesto a Marini qualche mese di tempo in più perchè venisse rivista la legge elettorale prima di tornare al voto, perchè l'attuale è fortemente sbagliata per il paese. Così non è stato, e chi lo ha voluto deve assumersi la responsabilità di questa decisione.

D. Speriamo che le segreterie dei partiti leggano le indicazioni dei nostri lettori. Che ne pensa dell'iniziativa di *ItaliaOggi*?

R. È un'iniziativa che giudico molto positivamente, perché da' spazio e voce anche a quel mondo che normalmente non viene ascoltato e mobilitato dal mondo politico, cioè i professionisti, le pmi ed il lavoro autonomo, cui *ItaliaOggi* si rivolge.

D. Se potesse scegliere i suoi tre candidati, quali indicherebbe?

D. Abbiamo lavorato bene con Pierluigi Bersani, che ha dimostrato grande capacità di ascolto e anche un grande disponibilità al confronto sul tema delle liberalizzazioni e dell'apertura dei mercati per la modernizzazione del paese. Tra quelli che ho visto sono stati scelti dai vostri lettori vedo anche la Bonino, che è vicina alle nostre istanze, specie a quelle su uno stato e una burocrazia meno pressanti. Nel centrodestra, invece, un uomo che stimo molto è Giuseppe Vegas, di cui ho un'alta considerazione in particolare per la sua competenza in materia economica e fiscale.

D. Dopo le elezioni, quali dovranno essere le priorità di governo e parlamento?

R. Tre parole: crescita, crescita, crescita. Chiunque vinca deve avere come priorità la crescita economica, da realizzare liberando il mercato, togliendo le molte rendite di posizione, sostenendo l'impresa e il lavoro. Per farlo, però, ci vorranno una classe dirigente responsabile e regole.

Con i 100 Panda, ItaliaOggi dà voce a quelle categorie, professionisti, pmi e autonomi, che la politica non ascolta

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Andrea De Simone

Dorina Bianchi

Giustina Destro

Enrico Gasbarra

Luca Cordero di Montezemolo

Gian Carlo Sangalli

PRIMO PIANO

I 100 POLITICI DA SALVARE

Si voti per chi farà crescere il Paese

Sangalli, io scelgo Bersani, la Bonino e Giuseppe Vegas.

Un dg per il parlamento

La corsa si tinge di rosa

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

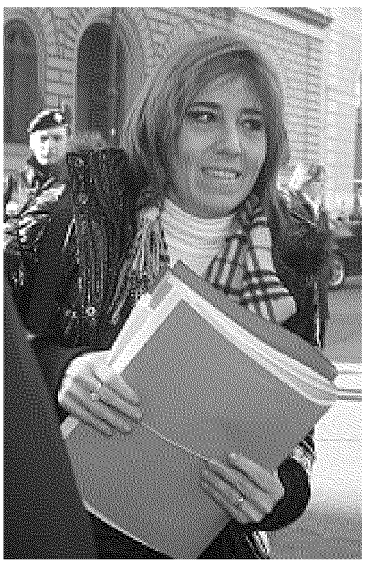
Avvenire

Data 13-02-2008
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il gip Forleo al Csm respinge anche le nuove accuse: «Mai detto che la procura volesse insabbiare inchieste»

ROMA. Quasi due ore di audizione per respingere l'accusa che le è stata rivolta dalla prima commissione del Csm: avere «interferito» nel lavoro dei colleghi della procura di Milano impegnati nelle inchieste sulle scalate Unipol-Bnl e Bpi-Antonveneta. Ma, soprattutto, il gip Clementina Forleo ha voluto escludere di aver mai espresso il dubbio che il procuratore capo Manlio Minale e i sostituti Eugenio Fusco e Luigi Orsi volessero «insabbiare» le indagini. Nella sua terza deposizione a Palazzo dei Marescialli, dove è aperta nei suoi confronti la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità, il giudice milanese ha dunque negato le circostanze alla base delle contestazioni. La nuova accusa è scaturita dalle dichiarazioni degli stessi pm: al Csm e alla procura di Brescia hanno raccontato che in più occasioni la Forleo avrebbe chiesto notizie di richieste di provvedimenti cautelari, annunciate ma che poi non avevano avuto seguito; in particolare, in una telefonata con Orsi avrebbe manifestato il sospetto che stessero insabbiando tutto. Ma il difensore del gip, il procuratore di Asti Maurizio Laudi, ha sostenuto ieri che si è trattato di un «equivoco», della «cattiva interpretazione di una frase». La Forleo ha invece confermato di aver definito «inopportuna» la partecipazione del senatore Ds ed ex-procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio a un pranzo con i pm titolari dell'indagine. Questo perché D'Ambrosio aveva criticato l'ordinanza con cui lei aveva chiesto alle Camere l'autorizzazione a utilizzare le intercettazioni che riguardavano sei parlamentari tra i quali Massimo D'Alema e Piero Fassino.



Cattolici-laici, dialogo su nuove basi

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 13-02-2008
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

MAGISTRATURA

Il gip Forleo al Csm Domani la decisione sul trasferimento

ROMA — Il Csm deciderà domani se chiudere o meno il caso del gip di Milano, Clementina Forleo, sentita ieri per la terza volta nell'ambito della procedura di trasferimento per incompatibilità dopo le dichiarazioni sulle scalate bancarie. Il giudice risponde anche di una nuova accusa, quella di avere interferito con le indagini della Procura di Milano.

«Discriminazione della razza» Indagato il blogger anti-ebrei

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 13-02-2008
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il gip di Milano per due ore davanti al Csm

Forleo: mai parlato d'insabbiamenti nell'inchiesta alle scalate bancarie

ROMA - Quasi due ore per smentire di aver mai interferito nell'attività dei colleghi della procura di Milano, impegnati nella delicata indagine sulle scalate bancarie, e soprattutto di aver mai espresso il dubbio che ci fosse da parte loro la volontà di insabbiare quell'inchiesta.

Nel suo terzo faccia a faccia con il Csm, che le ha aperto la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale, il gip di Milano Clementina Forleo, si è difesa negando tutte queste circostanze e dunque di aver esorbitato dal suo ruolo, come ora le contesta la Prima Commissione di Palazzo dei marescialli.

Il gip di Milano Clementina Forleo

Una nuova accusa, scaturita dalle dichiarazioni dei pm milanesi, che al Csm e alla procura di Brescia hanno raccontato che in più occasioni Forleo si sarebbe informata con loro di richieste di provvedimenti cautelari che le erano state annunciate ma che poi non avevano avuto seguito; e che in particolare in una telefonata con il sostituto procuratore Luigi Orsi avrebbe manifestato il sospetto che stessero insabbiando tutto.

Si è trattato di un «equivoco», di una «cattiva interpretazione di una frase che non corrisponde all'oggettività dei fatti - ha spiegato a proposito di questa conversazione il difensore di Forleo, il procuratore di Asti Maurizio Laudi- E oggi abbiamo chiarito che il gip Forleo non ha mai manifestato il dubbio che la procura volesse insabbiare, né espresso dubbi sulla correttezza dei pm». Davanti al Csm Forleo ha comunque confermato che definì «inopportuna» la partecipazione nel settembre scorso del senatore Gerardo D'Ambrosio a un pranzo con i pm che si occupavano dell'indagine.

E questo perché l'ex procuratore si era espresso in termini critici sull'ordinanza, apprezzata invece dai colleghi titolari dell'inchiesta, con cui lei aveva chiesto alle Camere l'autorizzazione a utilizzare le intercettazioni che riguardavano sei parlamentari (tra cui Massimo D'Alema e Piero Fassino). Ma i rapporti con i colleghi della procura furono e sono stati sempre «assolutamente corretti»; e se il gip si informò su richieste di provvedimenti cautelari che le erano state anticipate fu «solo per organizzare il suo lavoro».

Quello di ieri potrebbe essere l'ultimo atto istruttorio della Commissione: giovedì deciderà se procedere a altre audizioni, come chiede la difesa del magistrato, o, chiudere il caso, come sembra più probabile, con il deposito degli atti e la successiva proposta al plenum di trasferire Forleo o in alternativa di archiviare la procedura. Sinora il clima al Csm non è stato favorevole al gip di Milano, visto che sia l'avvio della procedura sia l'ampliamento delle accuse sono stati votati all' unanimità.

Valentino fa pace con il fisco e paga 35 milioni

È un negazionista l'autore della "black-list"

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 13-02-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

SCALATE BANCARIE LA FORLEO AL CSM

Il gip di Milano Clementina Forleo non ha mai avuto dubbi sulla correttezza dei pm che si occupavano dell'inchiesta sulle scalate bancarie, e dunque non ha mai manifestato l'idea che volessero insabbiare quella indagine. Né ha mai sollecitato iniziative ai colleghi della procura, con cui i rapporti sono sempre stati corretti. Così il magistrato si è difeso davanti alla Prima Commissione del Csm, dall'accusa di aver interferito nell'attività della procura e dunque di aver esorbitato dal suo ruolo.

Pedofili sul web, 110 indagati in tutta Italia

Catanzaro, concorso di chirurgia bocciato dal Tar

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Data 13-02-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

>> CASO FORLEO

IL GIP SI DIFENDE DAVANTI AL CSM

••• ROMA. **Il gip di Milano Clementina Forleo non ha mai avuto dubbi sulla correttezza dei pm che si occupavano dell'inchiesta sulle scalate bancarie e non ha mai manifestato l'idea che volessero insabbiare l'indagine. Né ha mai sollecitato iniziative ai colleghi, con cui i rapporti sono sempre stati corretti. Così il magistrato si è difeso davanti alla Prima Commissione di Palazzo dei marescialli, dall'accusa di aver interferito nell'attività della procura e dunque di aver esorbitato dal suo ruolo. «Abbiamo chiarito che il gip Forleo non ha mai manifestato dubbi sulla correttezza dei pm», ha spiegato al termine dell'audizione il suo difensore Maurizio Laudi.**
Era stato il sostituto procuratore Luigi Orsi, uno dei titolari dell'inchiesta sulle scalate, a raccontare al Csm e alla procura di Brescia di una telefonata in cui Forleo avanzò il dubbio che stessero insabbiando l'inchiesta. «Vi è stata la cattiva interpretazione di una frase», ha aggiunto Laudi, secondo cui «l'audizione è servita a sgombrare il campo da ogni equivoco». Domani la decisione del Csm.

Prof universitario bloccato con film di abusi sui bambini

Paolo Calissano di nuovo ricoverato: «Tracce di cocaina»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 13-02-2008
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

CSM

Forleo: nessuna intromissione sulle «scalate»

■ Si è svolta ieri davanti alla prima commissione del Consiglio Superiore della Mgistratura la terza audizione del gip di Milano Clementina Forleo, per cui è stato aperto una procedura per i trasferimento per incompatibilità funzionale e ambientale. Danti ai consiglieri la Forleo si è difesa negando tassativamente l'accusa di aver travalicato le sue funzioni di gip avendo fatto pressioni nei confronti dei pm titolari delle inchieste sulle scalate bancarie. La Forleo, inoltre, ha smentito anche di aver mai adombrato sospetti sull'operato dei suoi colleghi, insinuando il dubbio che qualcuno volesse "insabbiare" l'inchiesta.

«Firenze, il referendum contro la tramvia è boicottaggio»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.